

S. M., e che subito che sarà avvertito della sua volontà in contrario, si asterrà e desisterà, nè intraprenderà cosa che sia contro i sacri canoni e i decreti de' concilj generali, franchigie, libertà e privilegj della chiesa gallicana, università e studj pubblici del regno. Per questo si presentano le facultà al parlamento, dove sono vedute, lette, considerate, approvate, verificate, registrate, e pubblicate, sotto quelle modificazioni che sono stimate convenienti per bene del regno e per conservazione della loro autorità. Così furono presentate quelle del legato sopradetto, e perchè in esse erano molte cose che si risolvevano secondo il concilio di Trento, come le dispense de' matrimonj in gradi proibiti ed altre, il parlamento, dopo molte difficoltà, non le volle approvare, se non secondo la forma consueta, che in somma non voleva dir altro che escluder il sopradetto concilio (1). E da ciò è nato ch'essi mai avessero per legati e Gaetano e Piacenza (2), per non esser state le loro facultà approvate dal vero parlamento, che era a Tours allora col re, se bene fossero approvate dal pseudo parlamento che risiedeva a Parigi, che fu anche quello che ricevè il sopradetto concilio, e che nè manco fossero ricevuti dal re istesso. E però, dopo tornato il parlamento in Parigi, fece un editto, per il quale si dichiaravano nulle tutte le provvisioni de' benefizj fatte dai sopradetti durante i torbidi, chiamandoli solo per asserti legati, e non altrimenti. Per questo, quando la facultà del legato d'Avignone s'estende oltre al contado di Venosa e altre terre che possiede in Francia il papa al presente, le sue facultà s'invisano al re, e poi con lettere del suo buon piacere si presentano a quel parlamento, nella circoscrizione del quale si devono esercitare, ed ivi sono vedute e regolate nel modo detto di sopra.

4.^o Dicono anche i prelati di Francia non poter uscir del

(1) Del Concilio di Trento furono ricevute in Francia le decisioni in materia di fede; ma molti articoli relativi alla disciplina furono respinti, come qui è detto, perchè contrarj agli usi della chiesa gallicana.

(2) Filippo Sega, bolognese, detto il cardinal Piacentino, succeduto al Gaetani (del quale più addietro è stato discorso) in qualità pur esso di legato apostolico. Il Sismondi, nel Cap. V della Parte VIII della sua Storia dei Francesi, confonde erroneamente il Sega con il Gaetani.